

## Un futuro pieno di speranza

Isaia 54,5-14

<sup>5</sup>Tuo sposo è il tuo creatore,  
Signore degli eserciti è il suo nome;  
tuo redentore è il Santo d'Israele,  
è chiamato Dio di tutta la terra.

<sup>6</sup>Come una donna abbandonata  
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.  
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?  
– dice il tuo Dio.

<sup>7</sup>Per un breve istante ti ho abbandonata,  
ma ti raccoglierò con immenso amore.

<sup>8</sup>In un impeto di collera  
ti ho nascosto per un poco il mio volto;  
ma con affetto perenne  
ho avuto pietà di te,  
dice il tuo redentore, il Signore.

<sup>9</sup>Ora è per me come ai giorni di Noè,  
quando giurai che non avrei più riversato  
le acque di Noè sulla terra;  
così ora giuro di non più adirarmi con te  
e di non più minacciarti.

<sup>10</sup>Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,  
non si allontanerebbe da te il mio affetto,  
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,  
dice il Signore che ti usa misericordia.

<sup>11</sup>Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,  
ecco io pongo sullo stibio le tue pietre  
e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.

<sup>12</sup>Farò di rubini la tua merlatura,  
le tue porte saranno di berilli,  
tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

<sup>13</sup>Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,  
grande sarà la prosperità dei tuoi figli;

<sup>14</sup>sarai fondata sulla giustizia.

Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,  
dallo spavento, perché non ti si accosterà.

In questo testo del [Deutero-Isaia](#), che si ricollega immediatamente all'ultimo carne del Servo di YHWH, è contenuto un messaggio di consolazione per i giudei esuli in Babilonia ai quali viene annunciata la rinascita di Gerusalemme, la città santa, dove si trova il tempio di YHWH. Questo tema, che verrà ulteriormente approfondito dal Terzo-Isaia, era già stato affrontato in Is 51,17-23 dove Gerusalemme era stata paragonata a una donna privata dei suoi figli, verso la quale YHWH sospende gli effetti della sua ira. Il carne contenuto in questo capitolo presenta invece Gerusalemme come una donna sterile che, con sua grande sorpresa, si ritrova circondata da molti figli (cfr. 49,19-22). La città non deve temere perché la sua vergogna, simile a quella di una moglie ripudiata, sarà rimossa grazie all'intervento divino (cfr. vv. 1-4).

Inizia qui il brano liturgico nel quale è espresso il motivo di questa consolazione: «Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra» (v. 5). Dio è descritto qui con una serie di nomi significativi: creatore, sposo, redentore e Santo di Israele. Sono tutti epiteti già presenti nei

capitoli precedenti, che richiamano alla mente la natura della salvezza attuata da Dio, della quale si è parlato a partire dal cap. 40. L'idea centrale è che YHWH, nel suo rapporto con Israele si è manifestato come il «redentore» (*gô'el*) di Gerusalemme, cioè come il parente prossimo che interviene in soccorso di chi si trova in uno stato di difficoltà.

L'intervento di YHWH viene illustrato con due similitudini: «Come una donna abbandonata e con l'animo afflitta, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?» (v. 6). Gerusalemme è restaurata da YHWH come una moglie abbandonata e afflitta che è stata ripresa dal suo sposo, come una donna sposata in gioventù che non può essere ripudiata. L'afflizione a cui si allude è quella dell'esilio a cui viene ora posto termine.

Il profeta lascia poi allo stesso YHWH il compito di esprimere personalmente, in modo antropomorfo, la sua promessa a Gerusalemme: «Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore» (vv. 7-8). A un abbandono momentaneo da parte di YHWH corrisponde una pronta ripresa del rapporto, a un breve momento di collera in cui YHWH ha nascosto il suo volto corrisponde la reazione della compassione. E questo YHWH l'ha fatto per un moto di pietà che richiama la tenerezza del seno materno (*rehem*). In questo modo viene espresso ancora una volta il cambiamento nella volontà divina verso Israele, preannunciato già all'inizio del Deutero-Isaia, che porta alla ripresa di un rapporto che si era offuscato ma che non si era mai interrotto.

Questa ripresa viene illustrata mediante un'immagine del passato: «Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti» (v. 9). Il riferimento ai «giorni di Noè» è usato da YHWH per rafforzare il giuramento di non adirarsi mai più con Israele: anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da Gerusalemme il suo affetto, né vacillerebbe la sua alleanza di pace (v. 10). La terminologia del diluvio raccontato nella Genesi fornisce il linguaggio per designare la promessa rinnovata di stabilire con Israele un patto eterno basato unicamente sulla fedeltà (*hesed*) e sulla misericordia (*rehem*) di YHWH.

I versetti conclusivi descrivono con esuberante entusiasmo la riedificazione della nuova Gerusalemme. L'antica città era afflitta e percossa dal turbine, mentre la nuova sarà piena di splendore. Le sue pietre saranno preziose come pietre di malachite. Le sue fondamenta saranno poste sugli zaffiri. Le sue merlature saranno decorate con rubini, i suoi cancelli fissati su pietre preziose, e le mura di cinta saranno costruite anch'esse con pietre preziose (vv. 11-12). Questa descrizione prelude agli oracoli del Terzo-Isaia dove la descrizione di Gerusalemme assume toni sempre più intensi ed entusiasti: gli stranieri ricostruiranno le mura (60,10), i portoni saranno lasciati sempre aperti (60,11) e la presenza di Dio fornirà luce alla città di giorno e di notte (60,1).

Ma soprattutto questa rinascita di Gerusalemme avrà un profondo carattere interiore: «Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli» (v. 13). Viene qui ripreso il motivo di Sion ammaestrata da Dio, a cui si era accennato in 48,17: «Io sono YHWH tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene». Questa promessa si riaggancia agli oracoli che preannunciano una profonda trasformazione del cuore del popolo. Secondo Geremia YHWH stabilirà con Israele una nuova alleanza in forza della quale la legge sarà scritta nei cuori e tutti i membri del popolo conosceranno YHWH (Ger 31,31-34). Secondo Ezechiele nel cuore degli israeliti sarà infuso lo Spirito di YHWH (Ez 36,26-27) e nel Deuteronomio si dice che allora il cuore degli israeliti sarà circonciso (Dt 30,6). In tutti questi testi si mette all'origine della rinascita del post-esilio non una legge esterna ma l'adesione libera e personale di ciascuno alla volontà di YHWH. E infatti la prosperità futura di Sion si baserà sulla giustizia e sull'assenza di violenza: «Sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai

temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà» (v. 14). Solo l'esercizio della giustizia nei rapporti tra i suoi membri può garantire a un popolo quella sicurezza e quel benessere che tante volte si crede di poter attuare con l'uso delle armi.

Nella conclusione del carne, omessa dalla liturgia, è riportata un'ulteriore promessa di YHWH: nessuno mai più userà con successo le armi contro il suo popolo e chi parlerà contro di esso sarà condannato perché «questa è la sorte dei servi di YHWH». Al servo sofferente era stata promessa una posterità: per merito suo molti saranno resi giusti (53,11). Ora si afferma che la sua vita è, in qualche modo, prolungata in coloro che sono chiamati «servi di YHWH» e dovranno trasmettere il suo messaggio alla generazione successiva.

In questo carne si alternano le immagini della moglie abbandonata e ritrovata, dell'alleanza eterna e della riedificazione della città santa. Tutto il capitolo ha l'unico obiettivo di prospettare una splendida visione del futuro di Sion. Questo viene basato non su progetti umani di ricostruzione di una città distrutta o di riorganizzazione di una vita sociale devastata, ma su un intervento di YHWH determinato dalla sua misericordia e dalla sua fedeltà verso il popolo da lui scelto. Solo lasciandosi guidare da lui il popolo potrà riscoprire quegli ideali di giustizia e di solidarietà su cui si basa la sua coesione e la sua capacità di resistere a tutti gli attacchi sia interni che esterni. Con il linguaggio della profezia biblica, che pone in un intervento futuro e decisivo di Dio la salvezza di un popolo e di tutta l'umanità, questo testo trasmette un messaggio di grande speranza: questo mondo non è abbandonato a se stesso ma ha un futuro per il quale vale la pena di impegnarsi, sapendo che il progresso materiale diventerà una benedizione nella misura in cui i suoi frutti saranno equamente distribuiti fra tutti i membri del popolo e dell'intera umanità, in un contesto di giustizia e di fraternità.